

Il Giornale d'Acqui

SIG
GUIDO MONACO
CORSO DANTE
CITTA

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XX - N. 16 - ACQUI, Sabato 19 Aprile 1941 - XIX E. F.

Spedizione in abbonamento postale 2° Gruppo

Abbonamenti: Anno L. 15 - Estero L. 28

INSERZIONI: Avvisi commerciali e finanziari in seconda e terza pagina L. 1,50 il cent., quarta pag. L. 1 il cent., altezza e larghezza di una colonna. Necrologie, Ringraziamenti L. 30 - Echi di cronaca L. 1,50 alla linea - Piccoli avvisi L. 0,50 per parola (minimo L. 5) oltre le prescritte tasse erariali e previdenza giornalisti.

Ogni numero cent. 30 Arretrato cent. 50

L'ANNUALE DI ROMA

Il 21 aprile - 2694.º Annuale di Roma secondo il computo di Varrone - trova l'Italia in armi, impegnata su diversi fronti, accanto all'alleata Germania, protesa nella rivendicazione delle sue giuste aspirazioni, contro la perfida Albione, nemica dichiarata della libertà dei popoli e del nuovo ordine sociale.

La fatidica data ritorna e ritorna nei secoli ed il periodico ritorno scandi mai sempre una marcia, che ora ebbe i ritmi impetuosi dei canti trionfali, ora rallentamenti di fiacchezze, ora anche oscuramenti di torpore, ma che mai s'arrestò. Nè mai si arresisterà, poiché il Cielo annui alla preghiera del superbo Poeta romano: «Almo sole, che, sempre uno e diverso, ne meni e toglie il dì sul cocchio ardente, - deh! di Roma maggior nell'universo - possa veder tu niente».

E Roma, pur nel bagliore corrusco dell'odierna vicenda, proietta sul mondo l'eterna sua luce di civiltà. Contro questa luce le plutocrazie schizzano la loro bile, tentando ogni mezzo di soffocarla, per instaurare il predominio dell'oro. Ma inutilmente. Il culto del Vitello d'oro è stato abolito per sempre, perchè non consentaneo alle aspirazioni spirituali dei popoli, che trovano invece la loro forza, il loro ideale nel culto del lavoro, presupposto e fine di ogni progresso e benessere sociale.

Ecco perchè il Fascismo, che questo nuovo ideale esprime e realizza, ha proclamato il 21 aprile «Festa del Lavoro».

Quale altra data invero sarebbe meglio adatta per esaltare, in tutta la sua bellezza redentrice, il lavoro umano, che quella in cui si ricorda l'affondarsi dell'aratro nella gleba, ed il sorgere di una città e di uno Stato creatore della sapienza moderatrice del Diritto? Quali altri simboli più nobili ed espressivi si sarebbero potuti desiderare per degnamente presiedere alla Festa, che del lavoro vuol celebrare l'ineffabile valore? Fu appunto nella luce di Roma e nello spirito della forza romana che il Fascismo, il quale dalla inesaurita se pur spesso obliata Genitrice aveva tratto la ragione d'essere della sua Rivoluzione, nobilitò il lavoro.

Questo (che era già stato una maledizione od una condanna o comunque un segno di inferiorità, per cui più che giustificata era apparsa la ribellione sociale, divenne nel Fascismo «la cosa più solenne, più nobile, più religiosa della vita» (Mussolini).

Più ancora il lavoro, che dalle dottrine liberali era stato considerato come «merce», riacquistò completa la sua dignità in corrispondenza con la riacquistata ed arricchita coscienza della dignità umana.

Tale appunto il merito del Fascismo. A gloria di esso basterebbe l'aver enunciato per bocca del Capo la grande massima, immensa di profondità capovolgitrice dei concetti della passata economia politica. «Il lavoro non è oggetto ma soggetto». Questo il fine ispiratore di quel magnifico monumento di

saggezza, che è la «Carta del Lavoro», nella quale si compendiano le leggi e i decreti, che tutelano i diritti del lavoro e sono i germi per i futuri sviluppi di ulteriori provvidenze, integrative delle precedenti.

Il 21 aprile - Festa del Lavoro ha questo sublime significato. La celebrazione di essa, pur nel fragore delle armi, significa anche la esaltazione della perenne vitalità della razza italica che, oggi più che mai, dà sì luminosi esempi di virtù eroiche e sui campi di battaglia e di sagace produttività nei cantieri e nei campi.

Se l'Italia scrive le più belle pagine di gloria guerriera, è perchè è forte e robusta nell'adusato quotidiano lavoro, non più umiliante e brutale, ma illuminato di una luce di giustizia e di serenità, per cui diventa canto e poesia. Nella luce di Roma immortale il lavoro si afferma come un postulato della nuova civiltà e per questo l'Italia combatte la sua più grande guerra, per trovare spazio e mezzi, in cui e per cui valorizzare il suo lavoro, lo spirito di intraprendenza civilizzatrice.

Giovani volontari

Nelle gloriose file dei volontari in camicia nera non mancano quasi mai. Sono i primi fiori della sana semina, sono le avanguardie intrepide di quella prospera generazione che educata dalla pura dottrina fascista saprà domani essere degna di continuarla. Il Regime, poderoso in ogni realizzazione, ha superato se stesso nel forgiare queste forze. Mille episodi incisi sul suolo dell'Africa, in terra di Spagna e sui fronti dell'attuale nostra guerra, provano e confermano il valore indomito, la fede grandissima, l'alto grado di preparazione morale e fisica di questa meravigliosa gioventù.

I vecchi, gli anziani in materia di combattimento, sono orgogliosi del magnifico comportamento dei «tamburini» e riservano a loro parole sature di fierezza.

Una veterana Camicia Nera, in una lettera alla famiglia di un volontario diciassettenne, così scrive: «Siate orgogliosi, come noi lo siamo, di questo piccolo vostro volontario. Pronto sempre, incurante del pericolo e della fatica, fece del dovere un ordine sacro e sebbene accusasse disturbi fisici, in quei giorni di lotta aspra non «mollo» mai. Sfidò con noi tutti l'accanito attacco del nemico e sorrise solo allorchè l'avversario, vinto, desistè dalla lotta. Le raffiche di mitraglia ed i colpi in serie dei micidiali mortai non lo fecero tremare, anzi aumentarono nel suo animo il desiderio di vendetta e di vittoria. Nel battesimo di fuoco non poteva essere migliore».

I legionari vedono e parlano così dei giovanissimi camerati plasmati di purissimo acciaio che si spezza ma non si piega.

La vecchia guardia, piena di coscienza orgoglio, pensa con soddisfazione al sicuro radioso domani dell'Italia imperiale voluta dal Fascismo.

I signori associati sono invitati ad inviarci la quota d'abbonamento.

P. N. F. FASCIO FEMMINILE

Offerte per i soldati feriti ed ammalati degenti nel nostro ospedale.

Servato Luigina 1 scatola marmellata di Kg. 5; Farmacia dott. Perfumo n. 2 termometri; Caffè Romano 4 bottiglie vermouth; Locanda Nord n. 6 bottiglie vino; Dopolavoro Terzo presidente Chiabrera Giovanni n. 6 bottiglie moscato; Schiappacasse Cesare e figlia n. 2 fiaschi vino e 24 riviste; Taverna Alpina 3 bottiglie vino e 1 bottiglietta spumante e 262 marsala; Farmacia Galliani 4 termometri; Farmacia dott. Zucchi n. 2 termometri; Calzoleria Azimonti 1 scatola biscotti; Vittoria; Farmacia dott. Bruzzone 3 termometri; Ricci Alberto orfice 2 penne stilografiche; Ditta S.A.V.E.S. lire 200; Reg. Bruno L. 50; Ditta Morelli stoffe L. 50; Capo Stazione Zangari L. 10; Rita Emilia Mariscotti L. 5; Commestibili Drago L. 10; Tabaccaio Torielli L. 10; Commestibili Alemanni L. 5; Un gruppo di Ufficiali L. 170; Frinetti L. 15; Alberghi Milano e Roma Pozzo hanno offerto vitto e alloggio ai parenti dei feriti.

Le alunne della classe 5.a Femminile sez. C. - Insegnante Trovati G. Lucia - hanno offerto:

N. 10 scatole sigarette; n. 7 scatole fiammiferi; n. 1 scatola marmellata; 1 barattolo di marmellata; 1 pacchetto biscotti; n. 8 buste carta da lettere;

Se ti dicono...

...che l'Italia non era preparata

RISponderai:

Che la preparazione c'è stata. Se il pane non manca alla nostra mensa, lo dobbiamo alla Battaglia del Grano ingaggiata molti e molti anni fa; se abbiamo ancora panni per vestirvi, materie prime per lavorare e per produrre, armi per combattere, lo dobbiamo ad una preparazione che giorno per giorno, ora per ora (e forse per questo molti non se ne sono accorti), ha fatto sì che noi oggi possiamo fare la guerra ai padroni delle porte della nostra casa, per le quali fino a pochi anni or sono passavano i due terzi di tutto ciò che ci abbisognava.

Ed il fatto è tanto straordinario che in molte parti del mondo, Stati Uniti, Francia, Canada, Australia, si crede che noi stiamo patendo la fame, che i nostri vestiti siano ridotti in brandelli che tutti i nostri stabilimenti siano chiusi.

Risponderai che quello che noi oggi stiamo facendo è addirittura un «miracolo». Quello che altri popoli hanno raggiunto attraverso secoli, noi lo abbiamo raggiunto in vent'anni, e che non basta più dichiarare la guerra alle nostre pentole per piegare l'Italia, ma occorre mettersi fronte a fronte contro il nostro esercito, la nostra aviazione, la nostra marina. Risponderai che noi combattiamo dall'Atlantico all'Oceano Indiano, in terre, in cieli, in luoghi diversissimi tra loro, ma tutti desertici o montuosi, privi d'ogni più elementare risorsa, e per i quali occorrono armi differenti, indumenti differenti, cibi differenti. E che per raggiungerli bisogna percorrere migliaia di chilometri.

Risponderai che noi siamo l'unico popolo tra quelli che oggi combattono il quale sia reduce da due guerre vicinissime, quella di Etiopia e quella di Spagna, che hanno richiesto uno sforzo in materiali semplicemente immenso

n. 40 cartoline illustrate; n. 2 libri; numero 5 mandarini; diversi giornali e illustrazioni.

Domenica, giorno di Pasqua, secondo disposizioni impartite dalla Federazione, alla presenza del Podestà e del Segretario Politico, venne distribuito il pacco del DUCE ai feriti ed ammalati degenti nel nostro Ospedale Militare Territoriale. I pacchi in numero di 262, contenenti una penna stilografica, un uovo pasquale, dolciumi vari, marmellata ed arancie, furono graditissimi ai combattenti reduci del fronte greco-albanese, non tanto per la materialità del dono, quanto per l'atto di benevolenza manifestato con questo mezzo dal DUCE.

Il camerata Regi Ernesto, proveniente dall'Albania, in licenza di convalescenza, ci prega di ringraziare la Camerata Ostetrica Teresa Rinaldi in Negro per le cure, completamente gratuite, prestate alla moglie in occasione di un difficilissimo parto, che ha dato a lui la gioia di trovare la casa allietata da una bella bambina.

Accettiamo volentieri l'incarico, ben sapendo che la Camerata Negro Rinaldi presta gratuitamente la sua opera a tutte le mogli dei combattenti.

CHIUSCO uso bar da rimettere con relativa licenza, e trasferirsi con grandiosa balaustra, scaffali ecc. Macchina caffè espresso ed altri attrezzi inerenti, in ottimo stato.

Rivolgersi alla Tipografia del Giornale.

L'oscuramento in campagna.

In qualche casolare della nostra campagna non viene considerata con sufficiente attenzione la necessità assoluta e inderogabile di evitare che la luce filtri all'esterno.

«Perchè - si dice - la campagna non può dare motivi ad incursioni aeree» - Chi ragiona così dimostra di pensare con sciocca ingenuità e di non sentire con sufficiente forza, la ferrea intransigenza alla quale si deve informare la obbedienza dovuta agli ordini in vigore. L'ingenuità della supposizione è comprovata dai numerosi casi di bombe lasciate cadere in aperta campagna nella scorsa estate.

La leggerezza intollerabile di giudicare l'opportunità o meno che sia curato l'oscuramento nei fabbricati rurali è dunque un fatto da controbattere, con la collaborazione di tutti, in senso categoricamente assoluto.

Gli apparecchi che riescono a sorvolare i nostri territori ben difficilmente si preoccupano di valutare l'efficacia del loro bombardamento e poichè trascurano di riservare la loro offesa agli obiettivi di esclusivo interesse militare tanto, vale per loro, colpire anche una insignificante catapecchia.

Se poi riescono ad individuare una luce (che può essere utile a fornire un orientamento) si può essere certi che li decideranno ad indirizzare le loro provviste mortifere ed a tentare di colpire successivamente obiettivi di maggior interesse allorchè le luci isolate riescano a fornire preziosi elementi indiziari sulla posizione di questi ultimi.

In questo caso, dunque, non vi è distinzione fra città e campagna. La difficoltà del controllo che in quest'ultima esiste - aggiungiamo - non deve essere motivo per eludere le norme sull'oscuramento alle quali tutti dobbiamo ubbidire, «rigorosamente».

Case e stalle, non una esclusa, durante il periodo notturno devono essere immerse nella più completa oscurità. Gli inglesi, li dobbiamo «fregare» anche in questo senso!

LA Carta Annonaria

L'Ufficio Razionamento consumi, ad evitare spiacevoli conseguenze, rammenta ancora e ripete che è tassativamente prescritto che la Carta Annonaria rimanga in possesso dell'intestatario, e presso di lui, e che i buoni di prelevamento che vengano loro presentati distaccati dalla relativa Carta Annonaria. Agli stessi è vietato di fare inopportune pressioni presso i clienti perchè abbiano a prenotarsi presso di loro; anzi, prima di procedere alle prenotazioni, hanno l'obbligo di chiedere al cliente quale o quali generi intendono prenotare presso di lui.

CONCORSI.

Sono indetti concorsi per esami per l'ammissione di 45 volontari nella carriera degli Ufficiali di P. S.

Concorso per esami per l'ammissione di 45 alunni d'ordine in prova nella carriera d'ordine di P. S.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda corredata da tutti i documenti richiesti dal bando di concorso, entro il 25 aprile p. v., alla Prefettura della Provincia nella quale risiedono.

Concorso per titoli per l'ammissione di 70 volontari nella carriera degli Ufficiali di P. S.

A detto concorso possono partecipare esclusivamente coloro i quali, oltre ad essere in possesso dei requisiti normalmente richiesti, rivestono alla data

del 1.º marzo detto la qualifica di Ufficiale di complemento.

Le domande di ammissione redatte su carta da bollo da lire 6 dovranno essere presentate alla Prefettura, debitamente documentate non oltre il 17 aprile p. v.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Regia Prefettura (Ufficio Gabinetto).

La Chiesa Cattedrale di Acqui ed alcuni Suoi Principali Vescovi

Continuazione del numero precedente

La vicina Alessandria il 24 agosto 1817 ci fece dono del nobile suo Patrio Carlo Giuseppe Sappa De Milanesi Elemosiniere di Sua Maestà, Pastore amorevolissimo e vigilantissimo della nostra Città e Diocesi. Fece il suo ingresso solenne il 22 dicembre assai acclamato da ogni ceto di persone venute persino dalle più lontane Parrocchie. Anima di Benefattore non comune, mente lucida, di aspetto venerando e maestoso, fu l'amico dei poverelli fino al 1834.

Nel 17 gennaio 1831 dovendosi celebrare il matrimonio della erede Principessa Maria Anna di Savoia, coll'erede dell'Imperatore d'Austria, il nostro Vescovo fu chiamato a Torino dal Re Carlo Felice per benedire le Auguste Nozze ed in questa occasione il Sovrano gli conferiva le Insegne di Gran Croce dell'Ordine Mauriziano; ricevette dall'Augusto Sposo una Croce di brillanti, e dall'Augusta Consorte un fazzoletto di gran pregio.

Nel nostro Duomo fece ricostruire e rimodernare di ricchezze aristocratiche Cappella in onore di San Carlo Borromeo, nella quale venne sepolto e sul cui avello si leggono eloquenti elogi in apposito Epitaffio, dovuto all'aurea penna del latinista Boucheron.

Ed eccoci ai Vescovi contemporanei nei quali penna più adatta saprà poi a suo tempo, tessere migliore e più ampia cronistoria, come auguriamoci. Eletto nel 1836 a Vescovo l'umile fraticello Modesto Contratto, assai caro a Pio IX di cui era Assistente al Soglio Pontificio fu il vero Confidente del Re Carlo Alberto, il quale giunse un bel dì appositamente in Acqui per visitarli. Godette la stima dei più illustri letterati, e venne consacrato Vescovo in Torino alla presenza della Famiglia Reale.

Sua prima opera fu la chiamata in Ospedale delle Suore di Carità per assistere gli infermi ed i RR. Padri Cappuccini nella Chiesa della Madonna-nalta, oggi giorno Santuario. Innalzò la pia pratica del Mese Mariano.

Durante il colera del 1854 sempre era al capezzale dei poveri colpiti, soccorrendoli con somme ed indumenti.

A Monsignor Contratto doversi l'approvazione del Culto da tempo immemorabile a San Guido, e la erezione a Santuario della Chiesa della Madonna Nostra Signora della Neve.

Fece adornare il Duomo di stucchi, e di belle pitture tutte le pareti e volte, dipinti riuscitissimi dal pennello del nostro concittadino sig. Ivaldi mutolo.

Ed allo stesso Vescovo si deve la sontuosa villeggiatura di Strevi.

Pontificalmente vestito benedisse la ferrovia Alessandria-Acqui alla presenza del Sovrano.

Deceduto il 6 dicembre 1867 lagrimato da ogni ceto di persone, la Sua Salma trovò riposo nel bel centro della Chiesa della Madonna, a Lui tanto cara e che pure volle arricchita di marmi, stucchi, oro, nonché di delicate Sante e storiche figure eseguite dallo stesso fine pennello del succitato Ivaldi. E chi scrive potè presenziarne la sacra tumulazione.

(continua) G. MONACO

TERME DI ACQUI

aperte tutto l'anno

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE

ELETTROTHERAPIA

Grandi Alberghi annessi alle Terme

KINESITERAPIA